



# Rosminiana

*In accordo con la sua denominazione, la sezione Rosminiana raccoglie studi, approfondimenti e contributi critici dedicati ai diversi aspetti del pensiero e della vita del filosofo roveretano. L'articolo di Vereno Brugiattelli si sofferma sulla dimensione morale dell'uomo secondo Rosmini, dedicando particolare attenzione al fenomeno del riconoscimento pratico. Per riconoscimento pratico l'autore intende quella presa di consapevolezza del "livello di bene" di un ente che è il necessario compimento del giudizio conoscitivo. Se applicato alla dignità della persona, l'atto del riconoscimento pratico va a costituire il fondamento stesso della coesistenza civile e dell'accordo giuridico tra gli uomini. L'ampio studio di Jacob Buganza è invece dedicato all'approfondimento critico di una distinzione fondamentale nella filosofia del Roveretano, quella tra materia e forma, di cui viene messa in evidenza soprattutto la portata morale. Se nella gnoseologia rosminiana la forma è l'universale idea dell'essere, che è connaturata ad ogni attività di pensiero, e la materia è la specificazione, la determinazione del pensiero stesso, anche dal punto di vista etico Rosmini distingue tra una materia (i vari sentimenti, azioni, affezioni del soggetto) e una forma della vita morale: la stima intelligente, la valutazione delle umane volizioni fornita dal giudizio morale. Di ambito prevalentemente giuridico è invece il contributo che Lucia Bissoli dedica all'analisi di Rosmini del conflitto tra le necessità dei cittadini di uno Stato, da un lato, e l'accoglienza agli stranieri nel rispetto dei loro diritti, dall'altro. Prendendo le mosse da alcune pagine della rosminiana Filosofia del Diritto, l'autrice mostra come in Rosmini ogni rivendicazione di diritti, e il diritto stesso inteso come struttura complessiva, non debbano mai essere disgiunti dalla considerazione della giustizia e dalla tutela della dignità della persona. Di carattere più biografico è il contributo che Elisabetta Rizzioli dedica al Diario dei*



*viaggi di Rosmini, un quaderno di annotazioni private di carattere storico-artistico, estetico e paesaggistico che copre il periodo compreso tra il 1820 e il 1854. Nato dai viaggi che Rosmini compie in molte città italiane (tra le quali spiccano Venezia, Firenze, Roma e Napoli), il Diario fa emergere il profilo poco noto di un Rosmini esperto conoscitore d'arte, al quale un consolidato gusto classico fornisce una valida chiave interpretativa anche per le opere dell'arte medievale, gotica o barocca. Maggiormente legato agli aspetti istituzionali della biografia rosminiana, il contributo di Giacomo Lorandi ripercorre infine il rapporto tra l'abate Rosmini e il vescovo di Novara Giuseppe Morozzo della Rocca. Dalle lettere che Rosmini e Morozzo si scambiano tra il 1828 e il 1842, e di cui Lorandi propone in appendice alcuni esempi, emerge una notevole comunanza di vedute relativa alla riforma della vita della Chiesa, all'educazione del clero, all'impegno pastorale e missionario, per arrivare al carattere religioso e istituzionale da attribuire al neofondato Istituto della Carità.*